

Introduzione

Una povera donna montanina
lieta recava al petto un trovatello
preso là nel buglione, ove s'insacca
dal matrimonio e dallo stupro a gara,
o legittima o no, l'umana carne.
Oh benedetta, miseri innocenti,
la pubblica pietà che vi ricovra
nudi, piangenti, abbandonati! A voi
il casto grembo della cara madre
e del tetto paterno il santo asilo
che dà l'essere intero, e dolcemente
l'animo leva a dignità di vita,
error, vergogna, delitto e miseria
chiude per sempre! Crescerete soli,
soli all'affetto e malsecuro in terra;
al disamor di genitori ignoti,
come la pianta che non ha radice,
maledicendo!
(Giuseppe Giusti, *Gita da Firenze a
Montecatini*, 18 ottobre 1846¹)

Nato nel 1868 e morto nel 1930, Idalberto Targioni fu trovatello, contadino, operaio, poeta autodidatta, popolare cantore di rime in ottava, scrittore e studioso, attivista sindacale e antimilitarista, socialista e sindaco di Lamporecchio (un Comune in Provincia di Pistoia, il cui circondario all'epoca apparteneva a quella di Firenze), interventista e fascista della prima ora, uomo del regime infine caduto in ombra.

Fu una figura controversa e discussa, sempre al centro di polemiche e coinvolta nel turbine dei conflitti politici e sociali che segnarono il passaggio dall'epoca ben rappresentata nel *Quarto stato* di Pellizza da Volpedo al nuovo mondo del Novecento con i suoi estremi, aperto dalla Prima guerra mondiale e dalla crisi che portò il fascismo al potere. Fu un protagonista del proprio tempo sempre in contatto, in corrispondenza e talvolta in contrasto

¹ Citazione inserita da Idalberto Targioni come incipit in *I miei ricordi d'infanzia, ovvero I "proverbi" di mamma Giuditta*, Polli-Targioni, Firenze 1912, e con qualche piccola modifica in Archivio Idalberto Targioni (AIT), Scatola 3.31, *Cinquant'anni della mia vita (Ricordi e memorie)* 1920, p. 9: questa autobiografia dattiloscritta è composta da circa 200 pagine non numerate (nn.), salvo le prime 53, e contiene molte inserzioni.

con altri attori contemporanei più noti, come il Gran maestro del Grande Oriente d'Italia Domizio Torrigiani o come, per altre vie e con esiti diversi, Benito Mussolini.

Sarebbe banale definire la sua vita come un paradosso; sta di fatto che Targioni fu un risparmiatore parsimonioso e un giocatore d'azzardo; marito e padre attento alle vicende familiari, nonché appassionato tessitore di altre relazioni sentimentali. Fieramente noto per il suo anticlericalismo, si riallineò con la Chiesa alla vigilia dei Patti Lateranensi e mostrò un intimo avvicinamento alla religiosità nell'ultimo scorcio di vita. Combattente convinto della necessità di lottare per la giustizia sociale, i suoi ideali ebbero sempre una coloratura malinconica e un fondo di pessimismo permanente. Insomma, Idalberto Targioni fu al contempo una figura straordinaria, singolare e poliedrica, e un uomo che incarnò un percorso di vita non atipico per l'Italia tra Ottocento e Novecento.

La sua non è una vicenda sconosciuta. Però, va detto che se abbiamo a disposizione una solida produzione storiografica sulla storia della Toscana dall'Unità al fascismo², sulla storia dei partiti e del passaggio dal socialismo al mussolinismo di molti intellettuali, dirigenti politici e sindacali³, come pure sulle conseguenze degli irriducibili scontri tra interventisti e neutralisti che dal 1914 segnarono per più di un lustro la storia italiana⁴, manca tuttora una biografia di Targioni.

Le ragioni di questa lacuna non vanno cercate scomodando ipotesi di complotto ideologico da parte degli storici 'di sinistra' ai danni di un uomo che passò 'dal rosso al nero', che trascorse gran parte della vita in Toscana (ovvero in una regione che in età repubblicana sarebbe stata vista come rossa, irrobustita da un solido associazionismo e da una fin troppo celebrata tradizione civica della 'Terza Italia')⁵ e fu prima sindaco poi 'traditore' dei compagni, squadrista e collaboratore del regime fascista in un paese collocato all'inter-

² Ovviamente, non è possibile richiamare le principali opere sul tema; per orientarsi cfr. G. Mori (a cura di), *Storia d'Italia. Le regioni dall'Unità a oggi. La Toscana*, Einaudi, Torino 1986.

³ La centralità assunta dalla biografia di Mussolini ha un po' inevitabilmente messo in ombra i percorsi dei tanti uomini e donne che con la guerra furono sedotti dalle «nefaste meraviglie» del nuovo secolo: A. Gibelli, *L'officina della guerra. La Grande guerra e le trasformazioni del mondo mentale*, Bollati Boringhieri, Torino 1991, p. 27.

⁴ Per un'introduzione cfr. i saggi di G. Procacci, G. Sabbatucci e A. Lyttelton in G. Sabbatucci, V. Vidotto (a cura di), *Storia d'Italia*, vol. 4: *Guerre e fascismo 1914-1943*, Laterza, Roma-Bari 1997, pp. 3-243.

⁵ Sulla 'tradizione civica' il richiamo è a R.D. Putnam, *La tradizione civica nelle regioni italiane*, Mondadori, Milano 1993, e sulla Terza Italia ad A. Bagnasco, *Tre Italie. La problematica territoriale dello sviluppo italiano*, il Mulino, Bologna 1977, e ai dibattiti suscitati da queste opere. Sulla permanenza del mito della 'Toscana rossa' cfr., ad esempio, M. Lancisi, *Berlusconi ordinò «Detoscanizzare l'Italia», ma la regione rossa ha resistito alla sfida*, «Il Tirreno», 13 novembre 2011; S. Poli, *L'uomo che voleva detoscanizzare l'Italia*, «la Repubblica», 23 gennaio 2010; sul neologismo 'detoscanizzare' cfr. il dizionario Treccani: <https://goo.

no di quella «grande Y rovesciata» che nella seconda metà del XX secolo avrebbe teso a riprodurre sul piano elettorale l'area in cui il Partito comunista italiano negli anni Settanta raccoglieva tra il 50 e il 70% dei voti⁶.

Fu anzi Libertario Guerrini – già partigiano, comunista e poi anche storico – a fornire negli anni Cinquanta una prima ricostruzione del ruolo di questo «poeta estemporaneo» per la «storia del movimento contadino empolese»⁷. Una ventina di anni dopo toccò ad Aldo Morelli – anch'egli uomo di sinistra e storico, in seguito presidente della Provincia di Pistoia e poi sindaco di centrosinistra a Lamporecchio – il compito di scrivere la voce su Targioni per il più importante dizionario biografico del movimento operaio italiano⁸. In tempi più recenti, Claudia Poli avrebbe valorizzato il ruolo di Targioni a Lamporecchio e presentato un intervento sul «fenomeno Targioni» nell'ambito di un seminario sul fascismo in Toscana⁹. Adesso è possibile trovare sulla piattaforma Youtube anche la videolettura di un testo di Targioni ed è in corso di pubblicazione la voce dedicata nel *Dizionario Biografico degli Italiani*¹⁰.

gl/7xmUjY>. I siti Internet sono stati controllati nell'ultima decade di aprile 2018; per le abbreviazioni è stato usato lo strumento goo.gl.

⁶ La «grande Y rovesciata» «si staglia nel centro della regione, dalla punta settentrionale di Barberino di Mugello a Piombino e Sarteano, rispettivamente a sud-ovest e a sud-est»: F. Andreucci, A. Pescarolo, *La formazione delle regioni "rosse" in Italia: il caso della Toscana*, in *Gli spazi del potere. Aree, regioni, Stati: le coordinate territoriali della storia contemporanea*, a cura di Id., La Casa Usher, Firenze 1989, p. 130. Cfr. R. Bianchi, *Il centro in periferia. Società e politica nella Valdelsa contemporanea (1900-1980)*, in P. Ginsborg, F. Ramella (a cura di), *Un'Italia minore. Famiglia, istruzione e tradizioni civiche in Valdelsa*, Giunti, Firenze 1999, pp. 32-108; G. Becattini, *Scritti sulla Toscana*, 4 voll., Le Monnier, Firenze 2007.

⁷ L. Guerrini, *Un poeta estemporaneo, Idalberto Targioni, nella storia del movimento contadino dell'empolese*, «Movimento operaio», VII (3-4), 1955, pp. 511-530; cfr. Id., *Il movimento operaio nell'Empolese 1861-1946*, Editori Riuniti, Roma 1970, pp. 114-115. Nel 1944 Guerrini aveva militato nelle Squadre di azione patriottica della zona di Empoli, cfr. <<https://goo.gl/VmwAH1>>. Una selezione del testo di Guerrini venne ripubblicata nel fascicolo 7 inserito nella cartella *I sindacalisti Pietro Bellotti, Paola Tavelli, Gino Castagno, Franco Mariani, Salvatore Carnevale, Bruno Di Pol e Idalberto Targioni*, a cura di C. Strada e S. Molinari, Associazione Amici dell'Avanti!, Milano 1983.

⁸ Cfr. A. Morelli, *Targioni Idalberto*, in F. Andreucci, T. Detti (a cura di), *Il movimento operaio italiano. Dizionario biografico 1853-1943*, Editori Riuniti, Roma 1978, vol. V, pp. 6-13; A. Morelli e L. Tomassini, *Socialismo e classe operaia a Pistoia durante la prima guerra mondiale*, Feltrinelli, Milano 1976.

⁹ Cfr. C. Poli, *La vicenda del socialista Targioni e la nascita del fascismo a Lamporecchio*, «Quaderni di Farestoria», XIII (2-3), 2011, pp. 133-141; Ead., *Lamporecchio nel primo Novecento. Quotidianità e istituzioni*, Pistoia, CRT, 2004. Cfr. anche la nota di L. Martini, *In memoria di Idalberto Targioni uomo prima tanto amato, poi tanto vituperato e, infine, troppo presto dimenticato*, «Il Segno di Empoli», VI (21), 1993, pp. 8-9.

¹⁰ Cfr. <<https://goo.gl/DDQ4J1>>, dove è letto il testo *I miei Ricordi d'infanzia*, cit.; R. Bianchi, *Targioni, Idalberto*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, Istituto dell'Enciclopedia italiana Treccani, Roma, in corso di pubblicazione.

Inoltre, in modo più o meno occasionale, la sua vita e le sue opere sono state oggetto di studi che riguardano la storia delle identità italiane¹¹, della società locale, del movimento socialista e del fascismo¹², della massoneria¹³, della cultura popolare¹⁴, socialista e sovversiva¹⁵. Ma la mancanza di una vera e propria biografia va capita considerando lo stato più generale degli studi sulla Toscana tra Otto e Novecento e sui suoi protagonisti, e quindi le tante ricerche ancora da fare su figure e soggetti importanti ma non di primissimo piano; mentre, in realtà, sappiamo che proprio i percorsi dei quadri intermedi dei partiti, il 'ceto medio' degli intellettuali, dei corpi istituzionali e delle reti associative possono dirci molto sui movimenti profondi della società contemporanea¹⁶.

¹¹ In A. Nesti, *Provincialia. Scavi sull'identità degli italiani*, Polistampa, Firenze 1999, cfr. il capitolo su *Mito e storia a Lamporecchio*, pp. 39 sgg.

¹² Cfr. R. Risaliti, *Il movimento socialista a Pistoia durante la Prima guerra mondiale*, Comune di Pistoia, Pistoia 1970; Id., *La lotta sindacale e politica a Pistoia dal dicembre 1918 al luglio 1920*, Comune di Pistoia, Pistoia 1970; Id., *Nascita e affermazione del fascismo a Pistoia*, «Farestoria», III (1), 1983; M. Francini, *Primo dopoguerra e origini del fascismo a Pistoia*, Feltrinelli, Milano 1976; F. Snowden, *The Fascist Revolution in Tuscany 1919-1922*, Cambridge University Press, Cambridge 1990; G. Petracchi, *La genesi del fascismo a Pistoia*, in *28 ottobre e dintorni. Le basi sociali e politiche del fascismo in Toscana*, Polistampa, Firenze 1994, pp. 97-121; Id., *Storia di Pistoia*, vol. IV: *Nell'età delle rivoluzioni 1777-1940*, a cura di Id., Le Monnier, Firenze 2000, pp. 390-400; S. Bartolini, *Una passione violenta. Storia dello squadristico fascista a Pistoia (1919-1923)*, Comune di Pistoia, Pistoia 2011; Id., *La mezzadria nel Novecento. Storia del movimento mezzadrile tra lavoro e organizzazione*, Settegiorni, Pistoia 2015; R. Bianchi, *Grande guerra, Grande dopoguerra. Lotte politiche e conflitti sociali a Pistoia (1914-1921)*, in *Pistoia nell'Italia unita. Identità cittadina e coscienza nazionale*, Società pistoiese di Storia patria, Pistoia 2012, pp. 263-290.

¹³ Cfr. M. Francini e G.P. Balli, *Il "gran maestro" Domizio Torrigiani (1876-1932)*, CRT, Pistoia 2003, pp. 19-26; S. Moroni, *Massoneria e vita politica a Pistoia e nella Val di Nievole tra guerra e fascismo*, in F. Conti (a cura di), *Massoneria e società civile. Pistoia e la Val di Nievole dall'Unità al secondo dopoguerra*, FrancoAngeli, Milano 2003, pp. 97-129; R. Bianchi, *La massoneria e le origini del fascismo in Toscana*, «Contemporanea», XVI (4), 2013, pp. 499-522; Id., *Massoneria e fascismo in Toscana*, in F. Conti (a cura di), *La massoneria italiana da Giolitti a Mussolini. Il gran maestro Domizio Torrigiani*, Viella, Roma 2014, pp. 109-138.

¹⁴ Cfr. ad esempio N. Baronti (a cura di), *Befanate e scherzi in poesia. Raccolta di poesie, prose poetiche e stornelli della tradizione orale di Vinci e del Montalbano*, Polistampa, Firenze 2011. Per una testimonianza cfr. M. Brotini, *Nuova linfa al manifesto di Marx. In ottava rima*, «Left», 26 dicembre 2017, <<https://goo.gl/qCtQ9Z>>.

¹⁵ Cfr. E. Franzina, *Dall'Arcadia in America. Attività letteraria ed emigrazione transoceanica in Italia (1850-1940)*, Fondazione Giovanni Agnelli, Torino 1996, pp. 153-159; F. Bertolucci, *Antonio Gamberi, ateo convinto e fermo socialista. Appunti per una biografia*, in A. Gamberi, *Poesie per un "liberato mondo". Antologia*, a cura di F. Bertolucci e D. Ronco, BFS, Pisa 2004, pp. 11-56. Più in generale, va visto G. Turi, *Intellettuali e propaganda nel movimento socialista*, in *Fare gli italiani. Scuola e cultura nell'Italia contemporanea*, a cura di Id. e Simonetta Soldani, vol. I: *La nascita dello Stato nazionale*, il Mulino, Bologna 1993, pp. 459-501.

¹⁶ Per una storia sociale del fascismo cfr. P. Dogliani, *Il fascismo degli italiani. Una storia sociale*, Utet, Torino 2014.

Oggi, a 150 anni di distanza dalla nascita di Targioni e a un secolo da quella dei Fasci di Combattimento, è possibile e auspicabile avviare una analisi puntuale della sua vita e del suo ruolo grazie alla generosa messa a disposizione dell'Archivio privato – che include la biblioteca personale – da parte dei suoi eredi, in particolare della prof.ssa Simonetta Chiappini, e alla compilazione dell'*Elenco di consistenza* del fondo a cura del dott. Daniele Lovito, qui pubblicato assieme a questo profilo biografico che potrà essere arricchito dallo studio delle carte ancora da esplorare valorizzando, in particolare, le notizie sulle sue vicende più intime, personali e familiari che sicuramente ebbero legami non casuali con le scelte politiche pubbliche.

La lettura dell'*Elenco di consistenza*, lo spoglio delle carte conservate nella casa degli eredi a Lamporecchio – finora mai esaminate in modo sistematico e in attesa di una collocazione archivistica adeguata¹⁷ –, assieme alla consultazione di documenti presso l'Archivio dell'Ospedale degli Innocenti a Firenze, l'Archivio di Stato a Pistoia, quello Comunale a Lamporecchio e quello di Domizio Torrigiani conservato dall'Istituto Storico Toscano della Resistenza e dell'Età contemporanea, oltre alla rilettura delle fonti già note, delle opere, dei fogli volanti, degli articoli scritti da Targioni e, ovviamente, degli studi a disposizione, permetteranno di sviluppare nuove ricerche che, al momento, stiamo impostando.

Si ha l'impressione che attraverso la biografia di Targioni sarà possibile capire qualcosa di più della storia d'Italia tra età liberale e fascismo. Si potranno fornire nuove notizie e spunti di riflessione sulla vita dei bambini abbandonati che a cavallo tra i due secoli passarono – come Targioni – per l'Istituto degli Innocenti, il più antico brefotrofo d'Europa¹⁸; sulla cultura contadina e i percorsi di formazione e autoformazione nelle campagne e nell'Appennino toscano; sulla storia della lingua, del canto, della poesia e della letteratura popolare; sull'affermazione del socialismo nel mondo rurale; sulle conversioni alla guerra che dal 1914 segnarono le élite d'Italia, come pure ampie porzioni dei ceti medi e settori delle classi popolari; sulle origini del fascismo e la violenza squadrista; sulle dinamiche interne al regime e le peculiarità delle sue articolazioni locali; sul rapporto tra storia e memoria nel Novecento, attraverso

¹⁷ Attualmente l'archivio e la biblioteca Targioni si trovano nell'abitazione degli eredi a Lamporecchio, piazza IV novembre 16. Sappiamo che le carte sono state occasionalmente consultate, cfr. ad esempio Martini, *In memoria*, cit., e Poli, *Lamporecchio*, cit.

¹⁸ Cfr. S. Filippini, E. Mazzocchi, L. Sandri (a cura di), *Figli d'Italia (1861-1911). Gli innocenti e la nascita di un progetto nazionale per l'infanzia*, Alinari 24 ore, Firenze 2011; P. Guarnieri, *Dall'accoglienza alla cura: la riforma sanitaria nel brefotrofo degli Innocenti di Firenze 1890-1918*, «Medicina & storia», 7, 2004, pp. 57-100; G. Di Bello, *Senza nome né famiglia. I bambini abbandonati nell'Ottocento*, Manzuoli, Firenze 1989; Ead., *L'identità inventata. Cognomi e nomi dei bambini abbandonati a Firenze nell'800*, Centro Editoriale Toscano, Firenze 1993.

lo studio delle particolari caratteristiche di un caso locale che per certi aspetti sembra esemplare.

In questa fase della ricerca è quindi possibile fornire una serie di notizie, qualche spunto di riflessione e impostare la ricostruzione della biografia seguendo alcune scansioni di questa storia di vita, dando rilievo a sei fasi sintetizzate dai soprannomi che accompagnarono Targioni durante l'infanzia («il Bastardo»), l'adolescenza («l'Usignolo»), la prima età adulta («il Diavolo rosso»), la mezza età («il Convertito») e l'inizio di quel declino («il Traditore») che lo portò all'oblio e a una vecchiaia senza soprannomi («il Pentito»).

Ringraziamenti

Sono molte le persone che hanno contribuito alla realizzazione di quest'opera, a cominciare da Simonetta Chiappini, la bisnipote di Idalberto Targioni, che con intelligenza e determinazione ha accompagnato la ricerca, e Daniele Lovito che ha condotto un prezioso e paziente lavoro tra le carte dell'archivio, curando la realizzazione dell'elenco di consistenza. Monica Cetraro, assessore alla cultura del Comune di Lamporecchio, l'Istituto Storico Toscano della Resistenza e dell'Età contemporanea e il suo direttore Matteo Mazzoni, l'Istituto Storico della Resistenza e dell'Età contemporanea di Pistoia, e in particolare il direttore Matteo Grasso, hanno promosso il progetto. Ringrazio il Dipartimento Sagas dell'Università di Firenze che ha sostenuto la pubblicazione del volume e Fulvio Guatelli, direttore della Firenze University Press; l'Archivio dell'Ospedale degli Innocenti di Firenze, in particolare Cinzia Merlino e Lucia Ricciardi che mi hanno aiutato nella ricerca di informazioni e hanno permesso la pubblicazione di immagini dei documenti d'archivio; Roberta Niccoli e Daniele Bartalucci hanno generosamente offerto la foto della targa affissa sulla loro abitazione a San Baronto. Infine, ringrazio chi ha letto, corretto e commentato parti del volume in momenti diversi: Marta Bonsanti, Irene Dati, Elena Gonnelli, Justine Grou-Radenez, Matteo Mazzoni, Simone Neri Serneri, Monica Pacini, Vanessa Roghi, Francesca Tacchi, e soprattutto Simonetta Soldani che mi ha anche messo in contatto con gli eredi Targioni. Il libro è dedicato alla memoria di mio padre, contadino ed emigrante dell'Appennino pistoiese, cresciuto fra i saggi ignoranti di montagna che sapevano Dante a memoria e improvvisavano di poesia.